



Diocesi di Acerra

IO ACCOLGO TE

*Schede per accompagnare
le coppie al matrimonio*

Introduzione

Ascoltiamo la parola di Papa Francesco: «La chiamata alla vita coniugale richiede un accurato discernimento sulla qualità del rapporto e un tempo di fidanzamento per verificarla. Per accedere al sacramento del matrimonio, i fidanzati devono maturare la certezza che nel loro legame c'è la mano di Dio, che li precede e li accompagna, e permetterà loro di dire: “con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre”. Non possono promettersi fedeltà e di amarsi e onorarsi tutti i giorni della loro vita, solo sulla base della buona volontà o della speranza che “la cosa funzioni”. Hanno bisogno di basarsi sul terreno solido dell'amore fedele di Dio. Per questo, prima di ricevere il sacramento del matrimonio, ci vuole un'accurata preparazione, direi **un catecumenato**, perché si gioca tutta la vita nell'amore, e con l'amore non si scherza. **Non si può definire “preparazione al matrimonio” tre o quattro conferenze date in parrocchia; no, questa non è preparazione: questa è finta preparazione.** E la responsabilità di chi fa queste cose cade su di lui: sul parroco, sul vescovo che permette queste cose. La preparazione deve essere matura e ci vuole tempo. Non è un atto formale: è un sacramento. Ma si deve preparare con un vero catecumenato» (Udienza Generale del 24 ottobre 2018).

Le schede che presentiamo si rivolgono a quelli che hanno bisogno di fare un cammino di fede: sono pensate per questo tipo di destinatari; pertanto, esse hanno un carattere “catecumenale”. I nubendi, nella maggior parte, non vengono da un cammino di fede; probabilmente hanno anzitutto bisogno di riscoprire la fede. E il matrimonio è un sacramento, cioè, è “segno della fede”: da una parte la accresce ma dall’altra la presuppone.

L’obiettivo di queste schede è quello di far emergere la domanda di fede dal vissuto stesso dei nubendi, aiutarli ad aprirsi alla fede partendo dalla loro situazione, quella di due che si amano e hanno deciso di sposarsi. Pertanto, quelli che sono legati al vecchio schema di preparazione al matrimonio, che la vede come una serie di informazioni dottrinali o tecniche o di carattere medico e giuridico, non si ritroveranno in questo percorso.

Le schede sono il frutto di un lungo cammino; sono state elaborate negli incontri periodici delle “coppie referenti”, espressione di quasi tutte le parrocchie della Diocesi.

Le schede offrono un percorso unitario per tutte le parrocchie della Diocesi, unitario per contenuti, metodo, numero di incontri, ecc. Questo percorso è vincolante, in quanto promosso e approvato dal Vescovo per la sua Diocesi. Pertanto, non è lecito derogare da esso.

Alcune note di metodo:

L'ideale sarebbe che in ogni parrocchia ad animare gli incontri di preparazione al matrimonio fossero il parroco insieme con una o più "coppie-guida".

Ciascuna scheda presenta questa struttura: si parte dall'esperienza vissuta dai nubendi, la si confronta con la Parola di Dio e nella riflessione comune; infine si conclude con la preghiera.

Le schede sono destinate agli animatori degli incontri, i quali, poi, se lo ritengono opportuno, elaborano un foglio per i nubendi.

È necessario, specialmente all'inizio del cammino, creare un clima di accoglienza fraterna e festosa, nel quale le coppie si presentano e la coppia-guida presenta il cammino.

Secondo le opportunità, si prevedano: periodici momenti di preghiera, alcune testimonianze; eventuale presentazione delle coppie alla comunità; e, specialmente verso la conclusione del cammino, momenti di ritiro spirituale.

Si raccomandi alle coppie la partecipazione all'eucarestia domenicale, favorendo periodicamente la celebrazione domenicale solo per loro in un momento di ritiro spirituale. Inoltre, si raccomandi alle coppie la preghiera l'uno per l'altra e la confessione sacramentale.

Prima Scheda

INNAMORARSI

Ci siamo incontrati per caso o c'è un disegno?

Raccontiamo la storia del nostro amore

Provate a rileggere la vostra storia di coppia.

Come ci siamo conosciuti?

Raccontiamo la storia del nostro amore...

Il primo incontro. È stato il classico “colpo di fulmine”?

Che cosa mi ha attirato in lui/lei? (bellezza, attrazione fisica, valori, la ricerca di compagnia...).

Perché proprio lui/lei?

Sono possibili tante spiegazioni ma appaiono insufficienti: ci sono tanti/e altri/e come lui/lei ...

Dobbiamo riconoscere che c'è nell'amore una componente di mistero: non si può spiegarlo completamente.

Ogni incontro di coppia ha, al suo nascere, qualcosa di magico, di ineffabile.



ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Salmo 139:

*Signore tu ci conosci da sempre:
dai giorni del grembo materno viviamo alla tua presenza*

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

Scrutami Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

RIFLETTIAMO INSIEME

- ✓ Come avete vissuto il vostro incontro: una pura casualità o un disegno?
- ✓ Credete che dietro il vostro amore c'è Qualcun altro?
- ✓ Credete che la vita sia frutto del caso o c'è un disegno?



PREGHIAMO INSIEME

Recitiamo insieme il salmo 139

(vedi pagina precedente)

Seconda Scheda

**DALL'INNAMORAMENTO
ALL'AMORE**

L'innamoramento inizia come amore sentimentale, che ha un carattere spontaneo, non volontario. Nessuno "decide" di innamorarsi di una persona, ma, senza sapere bene perché e come, incomincia a sentire affetto e tenerezza per qualcuno. Avviene, così, che la forte connotazione sentimentale offusca la percezione della realtà: tutto in lui/lei è perfetto, tutto è giusto, tutto ragionevole. Siamo pronti a scusare ogni errore e a difendere l'amato/a, contro chiunque, generalmente contro i genitori che, con occhio disincantato, fanno notare sì i pregi, ma mettono anche in guardia sui difetti.

Ma ad amare si impara. Occorre passare dalla fase dell'innamoramento all'amore, dall'emozione iniziale alla "decisione" e al progetto, accogliere lui/lei così com'è, questa persona concreta, non quella che io vorrei che fosse.

È necessario, perciò, un tempo sufficiente, in cui ciascuno impari a fare i conti con le differenze dell'altro e a rispettarle, impari ad amare l'altro, accogliendolo per quello che è, non per come lo immagina o lo vorrebbe. È il tempo del "fidanzamento".



ASCOLTIAMO PAPA FRANCESCO

L'alleanza d'amore tra l'uomo e la donna non si improvvisa, non si fa da un giorno all'altro. Non c'è il matrimonio *express*: bisogna lavorare sull'amore. Ad amare si impara. L'alleanza dell'amore dell'uomo e della donna è un'alleanza artigianale. Anche Dio ha fatto questo percorso di fidanzamento. Nel Libro di Osea si dice: "Ti farò mia sposa per sempre". È una lunga strada quella che il Signore fa con il suo popolo in questo cammino di fidanzamento. Il popolo di Dio è la sposa di Gesù. Ma quanta strada!

I corsi prematrimoniali sono un'espressione di questo cammino di preparazione. E noi vediamo tante coppie, che magari arrivano al corso un po' contro voglia, *"Ma questi preti ci fanno fare un corso!"* ... E vanno contro voglia. Ma dopo sono contente e ringraziano, perché hanno trovato lì l'occasione per riflettere sulla loro esperienza in termini non banali.

Sì, molte coppie stanno insieme tanto tempo ma non si conoscono veramente. Sembra strano, ma l'esperienza dimostra che è così. Le tappe del cammino non devono essere bruciate. La maturazione si fa così, passo dopo passo.



RIFLETTIAMO INSIEME

Come avete vissuto il tempo del fidanzamento?

Vi conoscete bene? E se vi sbagliaste?

Vi amate abbastanza per sopportare i vostri difetti?

Come vivete questo tempo di attesa del matrimonio?

La preparazione al sacramento ha il giusto spazio oppure l'organizzazione della festa, della casa, ecc. rischia di farvi perdere di vista l'essenziale?

Siete passati dall'innamoramento all'amore?

Quanto è cambiato il vostro amore?

Potete dire che è maturato?



PREGHIAMO INSIEME

Padre Santo, noi veniamo a te
consapevoli delle nostre mancanze,
certi delle nostre pochezze.

Veniamo a te,

che sei pronto a ricominciare con noi,

in questo tempo di particolare grazia per la nostra vita.

Eccoci, siamo pronti ad accogliere la nuova sfida che ci proponi.

Accompagnaci e guidaci con la tua grazia.

Terza Scheda

LA DECISIONE DI SPOSARSI

La decisione di sposarsi “dovrebbe” avvenire quando i due abbiano maturato il tempo della crescita, siano passati dall’innamoramento all’amore, si siano conosciuti abbastanza.

Purtroppo, decisione di sposarsi e maturazione dell’amore non sempre coincidono: o si è già maturi da tempo e non ci sono le condizioni per sposarsi oppure ci si decide di sposarsi ma non c’è maturazione dell’amore.

Oggi decidere di sposarsi richiede coraggio. Si tende a rinviare il matrimonio. Forse sarà per la paura del futuro, per prudenza eccessiva, per gli esempi negativi dai matrimoni in crisi, per mancanza di lavoro o di abitazione, per il desiderio di maturare ancora, per una visione pessimistica del matrimonio, visto come “tomba dell’amore o come una prigione”, per una fuga dalle responsabilità. **Decidere di sposarsi significa, di fatto, “scegliere”**, e scegliere significa escludere, di fatto, altre forme di vita insieme (la convivenza).

Non sarà che in tanti matrimoni falliti c’è stato un difetto di costruzione? Un progetto sbagliato?

Vediamo più da vicino alcune delle più frequenti false ragioni per sposarsi:

1. Guardare solo il fascino esterno del partner, trascurando o non dando importanza ad aspetti più decisivi come il carattere, la personalità, gli interessi comuni e la sua concezione della vita.
2. Idealizzare le sue virtù non rendendosi conto che sono in gran parte frutto della propria «infatuazione» romantica, poco realistica.
3. La paura di restare soli o di far brutta figura. Benché oggi l’età media di chi giunge al matrimonio si sia notevolmente elevata, c’è sempre chi, pur di non rischiare di rimanere scapolo o zitella e per paura di invecchiare, si sposa alla prima occasione, col primo che gli capita.
4. La voglia di rendersi indipendenti dai propri genitori. Chi soffre per l’eccessiva sottomissione ai propri familiari tende a vedere nel matrimonio una specie di «liberazione» e la decisione di sposarsi, anche molto presto, può essere

determinata dal desiderio di emancipazione: la caccia dell'indipendenza.

5. Il puntiglio di chi vuole affermarsi, per ripicca nei confronti dei genitori contrari alla sua scelta del partner. Sostenere la propria scelta può essere giusto, purché non si faccia del matrimonio una questione di «vittoria personale».
6. La paura di interrompere un fidanzamento ufficiale e socialmente gradito. Può costituire una seria difficoltà per coloro che non sono abituati a prendere decisioni con libertà e responsabilità, soprattutto quando la pressione di genitori, parenti o amici è forte. La paura di dare un grande dispiacere ai familiari, entusiasti per un certo «partito», o materialmente interessati ad esso, ha indotto più d'uno a sposare chi non avrebbe dovuto.
7. La paura dello scandalo, quando la ragazza resta incinta. A meno che il matrimonio non fosse già stato deciso prima del concepimento e in piena libertà, è evidentemente sconsigliabile precipitare il matrimonio. È meglio aspettare che il bambino nasca e poi, con calma e serenità, i due saranno in grado di prendere una decisione ponderata.
8. Sposare qualcuno per motivi di compassione, pensando che così si potrà aiutarlo. Anche se la compassione è un sentimento nobilissimo, quel matrimonio è destinato a fallire sia come matrimonio sia come opera di carità.
9. Pensare che il matrimonio possa costituire un rimedio per le proprie anomalie psico-affettive (è tipico il caso dell'omosessualità). Chi non riesce a superare certe deviazioni affettive, non si illuda di trovare un «toccasana» nel matrimonio. Ciò che invece deve considerare è l'eventuale grave ingiustizia che compie nei confronti del partner, celando la sua situazione. Del resto, bisogna ricordare che se un matrimonio viene contratto con dolo, per la legge della Chiesa è nullo.
10. Ricercare, per immaturità affettiva, nel marito un padre o nella moglie una madre. Anche se questo fattore gioca sempre un certo ruolo nel rapporto coniugale, bisogna evitare che questa inconscia identificazione porti uno squilibrio nel normale rapporto degli sposi».

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Matteo.

Chi ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile ad un uomo intelligente che ha costruito la propria casa sulla roccia. È venuta la pioggia, sono straripati i fiumi, i venti hanno soffiato con violenza contro quella casa, ma essa non è crollata perché le sue fondamenta erano sulla roccia.



RIFLETTIAMO INSIEME

Quando avete deciso di sposarvi? Come avete maturato tale decisione? Vi sposate per consuetudine, perché così fanno tutti, o per scelta? Come reagirebbero le vostre famiglie ad una scelta diversa? Immaginate di spiegare le vostre ragioni di sposarvi ad una coppia che invece ha scelto di convivere.



PREGHIAMO INSIEME

O Padre, sorgente dell'amore, tu ci hai fatti incontrare e in questi anni il nostro amore poco alla volta è cresciuto. Ora ci chiami a compiere il passo decisivo. Questa decisione non ci incute paura, ma siamo trepidanti ed inquieti. Ma sappiamo che sei tu la nostra forza e ti chiediamo di sostenere la nostra scelta.

Quarta Scheda

**CHE C'ENTRA DIO
CON IL NOSTRO AMORE?**

Sposarsi come cristiani

Avete deciso di sposarvi, e di sposarvi come cristiani.
Perché?

Perché fanno tutti così? Perché la cerimonia è più bella?
Per avere la benedizione di Dio? ...

Ma **che c'entra Dio con il vostro amore?** Sposarsi come cristiani significa che nel vostro progetto fate riferimento al Signore. Sì, Dio c'entra con il vostro amore. Ma come c'entra? E' marginale?

Verificate la vostra situazione personale in ordine alla fede: indifferenza ... una buona religiosità naturale ... credenti ma "a modo proprio" ... credenti e praticanti...

In fondo, si tratta di capire **quale immagine di Dio abbiamo:** il Dio che ha fatto il mondo ma è lontano? ... il Dio giudice? ... il Dio che dà secondo i meriti? ...

Eppure proprio l'amore tra voi vi fa scoprire il vero volto di Dio. L'esperienza del vostro amore vi aiuta a conoscere meglio Dio. Chiamare questo Dio in causa nel vostro matrimonio non si riduce ad una benedizione. Significa allearsi, e quindi impegnarsi ad essere segno e strumento di questo amore.

Per noi cristiani il Dio in cui crediamo è quello che si è rivelato nella storia di Israele, in Gesù Cristo, nella comunità cristiana, e cioè un **Dio alleato, lo sposo fedele, il Dio amante del suo popolo.**

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Perciò, ecco, io la sedurrò,
la condurrò nel deserto
e parlerò al suo cuore.
Le renderò le sue vigne
e trasformerò la valle di Acor
in porta di speranza.
Là mi risponderà
come nei giorni della sua giovinezza,
come quando uscì dal paese d'Egitto.
E avverrà, in quel giorno
- oracolo del Signore -
mi chiamerai: "Marito mio",
e non mi chiamerai più: "Baal, mio padrone".
Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa
nella giustizia e nel diritto,
nell'amore e nella benevolenza,
ti farò mia sposa nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore. (Os 2,16-18; 21-22)



RIFLETTIAMO INSIEME

Perché vi sposate "in Chiesa"? Cosa c'entra Dio con il vostro amore? Qual è la vostra situazione in ordine alla fede? In quale Dio credete?



PREGHIAMO INSIEME

Recitiamo a due voci (lui/lei) questo brano tratto dal Cantico dei Cantici (2,8 – 10.14.16;8,6-7)

Lei: Una voce! Il mio diletto!
Eccolo, viene
saltando per i monti,
balzando per le colline.
Somiglia il mio diletto a un capriolo o a un cerbiatto.
Eccolo, egli sta dietro il nostro muro;
guarda dalla finestra,
spia attraverso le inferriate.
Ora parla il mio diletto e mi dice:

Lui: «Alzati, amica mia,
mia tutta bella, e vieni!
O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia,
nei nascondigli dei dirupi,
mostrami il tuo viso,
fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave,
il tuo viso è leggiadro».

Lei: Il mio diletto è per me e io per lui.
Egli mi dice:

Lui: «Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la gelosia:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma del Signore!

Lui e Lei: Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo».

Quinta Scheda

PARTIRE NON È MORIRE

Lasciare il padre e la madre

La legge del “morire per vivere”

Questo incontro potrebbe incominciare con l'ascolto della bella canzone di Andrea Bocelli *"Con te partirò..."*

Alla fine del racconto biblico sulla creazione dell'uomo e della donna si dice: *«Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre, si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne».*

Il matrimonio è un momento di passaggio nella vita, è un passaggio delicato: si lascia un modo di vivere per un modo di vivere nuovo. In base a che cosa si fa questo passaggio? In base alla fiducia nell'altro/a. Non si sta tanto a guardare che cosa si perde ma si è attratti da ciò che si trova. Si rinuncia a una sicurezza (vivere nel caldo della casa paterna) perché si è trovato qualcosa che vale di più. **E' proprio la legge del Vangelo: morire per vivere, perdersi per guadagnare la vita, croce e risurrezione.** Proprio come per il bambino nel grembo materno: lui vi sta bene, e se dipendesse da lui starebbe bene nel grembo della madre, ma se vuole vivere deve **uscire**.

Sposarsi è partire. E' un'"uscita", in un viaggio che lascia alle spalle il passato e si avventura nel futuro.

Quante uscite nella nostra vita! Da quando siamo usciti dal grembo materno; poi siamo usciti dal mondo dell'infanzia per entrare nello stato adulto; ed ora nel passaggio del matrimonio, fino ... all'ultima uscita dalla vita.

Si lascia una famiglia, se ne forma un'altra. E' un passaggio delicato.

Il passaggio è possibile ad alcune condizioni: la fiducia nell'altro/a (ci si sposa perché si è trovato un "tu" di cui ci si fida); la disponibilità al nuovo; una reale *autonomia* dai rispettivi genitori.

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Per questo l'uomo **lascerà** suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. (*Dal Libro della Genesi 2,24*)

«Il Signore disse ad Abramo: **esci** dalla tua terra e dalla casa di tuo padre, e va' verso il paese che io ti indicherò». (*Dal Libro della Genesi 12,1*)

Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi **perderà** la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. (Dal Vangelo di Marco 8, 35).



RIFLETTIAMO INSIEME

Qual è la vostra esperienza nei confronti delle famiglie di origine?
Siete realmente autonomi dai vostri genitori?
Avete trovato il giusto equilibrio fra autonomia e rispetto dei vostri genitori?

PREGHIAMO INSIEME

O Dio che hai guidato i nostri genitori
in un'indissolubile comunità di vita
attraverso gioie e dolori,
purifica e accresci il loro amore
con la forza del tuo Santo Spirito,
perché assieme ai loro figli
godano sempre della tua amicizia.
Amen.

Sesta Scheda

NON È BENE CHE L'UOMO SIA SOLO

Io e tu: il dialogo nella coppia

Ascoltiamo il racconto biblico della creazione dell'uomo e della donna (Libro della Genesi, capitolo 2).

E il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta".

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Dal racconto biblico emergono alcuni grandi messaggi:

- ✓ L'uomo non è completo, si sente solo, ha bisogno di un TU.
- ✓ Il Creatore gli vuole fare "un aiuto" che gli sia simile
- ✓ L'uomo riceve in dono la donna: non è lui a "produrla", non sa nulla della sua origine perché egli dorme...
- ✓ Riconosce la donna come pari a sé in dignità («carne della mia carne»).
- ✓ Con lei sfida il futuro: lascia il padre e la madre.

Io e tu: il dialogo nella coppia.

A dialogare si impara ... dialogando, nella verità e nella carità, nell'ascolto reciproco, a partire dai piccoli gesti quotidiani. La comunicazione nella coppia: tenere sempre aperte le possibilità di dialogo; no ai "muri", no ai "musi", no ai rapporti di forza.

ASCOLTIAMO LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

Per portare avanti una famiglia è necessario usare tre parole: permesso, grazie, scusa. Tre parole chiave! Chiediamo permesso per non essere invadenti in famiglia. "Posso fare questo? Ti piace che faccia questo?". Col linguaggio del chiedere permesso, diciamo grazie, grazie per l'amore! Ma dimmi, quante volte al giorno tu dici grazie a tua moglie, e tu a tuo marito? Quanti giorni passano senza dire questa parola, grazie! E l'ultima: scusa. Tutti sbagliamo e alle volte qualcuno si offende nella famiglia e nel matrimonio, e alcune volte - io dico - volano i piatti, si dicono parole forti, ma sentite questo consiglio: non finire la giornata senza fare la pace. La pace si rifà ogni giorno in famiglia! "Scusatemi", ecco, e si ricomincia di nuovo. Permesso, grazie, scusa! Lo diciamo insieme? Permesso, grazie e scusa! Facciamo entrare queste tre parole in famiglia! Perdonarsi ogni giorno!

E' naturale che nella vita matrimoniale ci siano anche discussioni e momenti di tensione, differenze di opinione e di gusti. Il rapporto di coppia si rinsalda e matura anche così, superando i conflitti.

A litigare ci si allena, del resto, già un po' durante il fidanzamento: non bisogna quindi spaventarsene troppo, né cercare di evitarlo a ogni costo reprimendo emozioni e sentimenti. A volte bisogna sfogarsi. È però importante «imparare a litigare».

Ecco qualche consiglio per saper litigare:

1. Non sfuggite mai la discussione, e non troncatela uscendo di scena, se temete di aver torto.
2. Siate disposti a riconoscere i vostri difetti o sbagli. È un segno di grandezza d'animo.
3. Se vi rendete conto di aver detto qualcosa di non obiettivo o di ingiusto, ritiratelo subito lealmente.
4. Evitate aggressive offese personali e atteggiamenti sprezzanti.
5. State attenti a non proiettare inconsciamente sull'altro la ragione del vostro malumore.

6. Non legatevi al dito le colpe del coniuge, continuando a rinfacciargli cose ormai passate. Cercate di vivere nel presente e di guardare avanti.
7. Sforzatevi di capire se l'arrabbiatura dell'altro non nasca da un momentaneo bisogno di sfogo.
8. Permettete al coniuge di parlare fino in fondo: spesso questo gli basterà per calmarsi al 50%.
9. Cercate di esporre le vostre ragioni in modo chiaro, il più possibile pacato e, se vi riesce, con un po' di umorismo, ma senza ironia.
10. Fate in modo che anche le discussioni più violente finiscano con un gesto di riconciliazione; la Bibbia dice: "non tramonti il sole sopra la vostra ira". *in tal modo anche i litigi faranno parte dell'humus su cui cresce l'amore coniugale.* Prima di spegnere la luce, spegnete il diverbio trovando un accordo, chiedendo scusa, accettando il pentimento.
 "Per questo io consiglio agli sposi sempre: non finire la giornata nella quale avete litigato senza fare la pace. Sempre! E per fare la pace non è necessario chiamare le Nazioni Unite che vengano a casa a fare la pace. È sufficiente un piccolo gesto, una carezza" (Papa Francesco).
11. Non litigate mai davanti ai figli

RIFLETTIAMO INSIEME

Come vivete il dialogo tra voi? Come vivete le tre parole di Papa Francesco agli sposi: "permesso", "grazie", "scusa"? Quanto durano i vostri "musì"?

PREGHIAMO INSIEME

«Io non sono mio; tu non sei tua;
nessuno appartiene a se stesso.

Io non sono tuo, tu non sei mia,
nessuno appartiene all'altro.

Tu non mi hai preso,
invece ti sono affidato
e io ti ho ricevuto in fiducia.

E' giusto che sia così:
sorreggimi, aiuto carissimo,

che in tutti i miei giorni
fedelmente porti te,
quale aiuto affidatomi

e quel giorno,
davanti all'ultima soglia,
possa ricondurti a Colui
al quale solo apparteniamo»

(Werner Bergengruen)

Settima Scheda

I DUE SARANNO UNA SOLA CARNE

Il “per sempre” (for ever)

Ascoltiamo la Parola di Gesù, secondo il Vangelo di Marco.

«Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: “Che cosa vi ha ordinato Mosè?”. Dissero: “Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla”. Gesù disse loro: “Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto”. A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: “Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio”» (10,1-12).

Sposarsi come cristiani significa impegnarsi a vivere un amore fedele per sempre. Non è un peso. Non è un limite imposto alla libertà dei coniugi. Non è un'invenzione della Chiesa. Ma è una caratteristica del matrimonio stesso e del matrimonio cristiano.

La nostra cultura tende a concepire la libertà come un sottrarsi a ogni legame impegnativo. I due, invece, “si donano” per sempre. Chi non si impegna per sempre, mostra di essere libero ma in realtà è condizionato dalla cosiddetta **cultura del “provvisorio”**, secondo la quale niente deve durare, sia le cose che usiamo, sia le relazioni personali. Che cos'è che rende l'uomo diverso da un animale? La responsabilità: solo la persona è responsabile dei propri atti. Il matrimonio è un atto di responsabilità: è l'affermazione davanti alla comunità degli uomini e davanti a Dio della volontà di prendersi cura del coniuge. Sposandomi proclamo la mia responsabilità. “Finché dura, vuol dire finché mi diverto; poi il giocattolo si butta via. E come se io dicessi all'altro: “ti faccio un regalo, ma se cambio idea, me lo riprendo”. Questo non è un dono ma un prestito.

ASCOLTIAMO LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

«Siamo sinceri e riconosciamo i segni della realtà: chi è innamorato non progetta che tale relazione possa essere solo per un periodo di tempo, chi vive intensamente la gioia di sposarsi non pensa a qualcosa di passeggero; coloro che accompagnano la celebrazione di un'unione piena d'amore, anche se fragile, sperano che possa durare nel tempo; i figli non solo desiderano che i loro genitori si amino, ma anche che siano fedeli e rimangano sempre uniti. Questi e altri segni mostrano che nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo».

[...] È importante chiedersi se è possibile amarsi “per sempre”. Questa è una domanda che dobbiamo fare: è possibile amarsi “per sempre”? [...] Fare scelte per tutta la vita, sembra impossibile. Oggi tutto cambia rapidamente, niente dura a lungo... E questa mentalità porta tanti che si preparano al matrimonio a dire: stiamo insieme finché dura l'amore, e poi? Tanti saluti e ci vediamo ... E finisce così il matrimonio. Ma cosa intendiamo per “amore”? Solo un sentimento, uno stato psicofisico? Certo, se è questo, non si può costruirci sopra qualcosa di solido. Ma se invece l'amore è una relazione, allora è una realtà che cresce, e possiamo anche dire a modo di esempio che si costruisce come una casa. E la casa si costruisce assieme, non da soli! Costruire qui significa favorire e aiutare la crescita. Cari fidanzati, voi vi state preparando a crescere insieme, a costruire questa casa, per vivere insieme per sempre. Non volete fondarla sulla sabbia dei sentimenti che vanno e vengono, ma sulla roccia dell'amore vero, l'amore che viene da Dio. La famiglia nasce da questo progetto d'amore che vuole crescere come si costruisce una casa che sia luogo di affetto, di aiuto, di speranza, di sostegno. Come l'amore di Dio è stabile e per sempre, così anche l'amore che fonda la famiglia vogliamo che sia stabile e per sempre. Per favore, non dobbiamo lasciarci vincere dalla “cultura del provvisorio”! [...] Dunque come si cura questa paura del “per sempre”? Si cura giorno per giorno affidandosi al Signore Gesù in una vita che

diventa un cammino spirituale quotidiano, fatto di passi - passi piccoli, passi di crescita comune - fatto di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede. Perché, cari fidanzati, il "per sempre" non è solo una questione di durata! Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità.



RIFLETTIAMO INSIEME

Siete disponibili ad amarvi l'un l'altra per tutta la vita?

Provate a guardarvi negli occhi e a dirvi: *"sì, io ti scelgo per sempre. Tutti i giorni della mia vita. Proprio te per come sei, con i tuoi difetti e i tuoi doni"*.



PREGHIAMO INSIEME

Ho scelto te.

Nel silenzio della notte, io ho scelto te.

Nello splendore del firmamento, io ho scelto te.

Nell'incanto dell'aurora, io ho scelto te.

Nelle bufere più tormentose, io ho scelto te.

Nell'arsura più arida, io ho scelto te.

Nella buona e nella cattiva sorte, io ho scelto te.

Nella gioia e nel dolore, io ho scelto te.

Nel cuore del mio cuore, io ho scelto te.

(S. Lawrence)

Ottava Scheda

**MANTENERE
E
COLTIVARE L'AMORE**

Il matrimonio è come una casa: dopo averla costruita, bisogna fare la “manutenzione”.

Il matrimonio va coltivato giorno per giorno. Con la pazienza, la premura e l’attenzione di un buon giardiniere: così va coltivato l’amore coniugale. Il nemico più insidioso è l’abitudine. È un processo a volte lento, spesso quasi impercettibile agli inizi, le cui conseguenze vengono avvertite quando il logorio è quasi irreparabile. Se si vuole evitare questa spiacevole parabola discendente ciascuno dei coniugi dovrà cercare il modo di conquistare ogni giorno l’amore dell’altro.

Qualche consiglio per le mogli e per i mariti.

La «manutenzione» del marito (consigli alle mogli)

1. Ama tuo marito sopra ogni cosa, anche più dell’ordine e della pulizia in casa.
2. Non parlare invano. Ascolta con pazienza tuo marito e cerca di evitare i discorsi che gli danno fastidio.
3. Ricordati di «fargli festa», accogliendolo con gioia quando torna dal lavoro. Cura la cucina, poiché il marito lo si conquista anche prendendolo per la gola.
4. Amalo più di tuo padre, di tua madre e almeno come i tuoi figli.
5. Non tormentarlo con eccessi di gelosia, non offenderlo, non fare ironie.
6. Non ti ingannare, pensando che con un altro uomo sia possibile mantenere un rapporto di semplice amicizia senza rischiare di essere infedele a tuo marito.
7. Non spendere i soldi per lusso, capricci o trascuratezza.
8. Non fingere una crisi di nervi, o sofferenze varie, per indurre tuo marito a fare ciò che tu vuoi.
9. Cura anche il tuo aspetto esterno: il volto è come un’opera d’arte che col tempo ha bisogno di qualche sapiente restauro.
10. Non invidiare le altre mogli e non portare a esempio gli altri mariti.

La «manutenzione» della moglie (consigli ai mariti)

1. Ama tua moglie più di ogni altra donna, anche quando ti passa accanto una top-model.
2. Non lamentarti con tua moglie del lavoro, ma interessati dei suoi problemi e di quelli dei figli.
3. Scriviti grande nell'agenda la data del compleanno di tua moglie e degli altri anniversari che le stanno a cuore.
4. Non dimenticare che tua mamma è la suocera di tua moglie; cerca perciò di prevenire gelosie, di evitare sue ingerenze nella tua famiglia e ricordati che «patti chiari, amicizia lunga».
5. Non aver vergogna di dire a tua moglie che le vuoi bene, anche se «già lo sa», e dimostraglielo in cose concrete, per esempio interessandoti alla sua salute.
6. Non cadere nella vile banalità di pensare che l'infedeltà dell'uomo è meno grave di quella della donna.
7. Convinciti che l'impresa più importante della tua vita è la tua famiglia: la moglie e i figli. Non pensare perciò che sia sufficiente portare a casa i soldi per vivere.
8. Se in una decisione familiare hai seguito la volontà di tua moglie, non rinfacciarglielo ogniqualvolta ne sorgesse poi un inconveniente.
9. Se lasci l'anello nuziale nel cassetto, hai già cominciato a essere infedele a tua moglie.
10. Sappi rinunciare a qualche lusso o comodità personale a vantaggio del bene familiare.

ASCOLTIAMO LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

«Per portare avanti una famiglia è necessario usare tre parole: permesso, grazie, scusa. Tre parole chiave! Chiediamo permesso per non essere invadenti in famiglia. "Posso fare questo? Ti piace che faccia questo?". Col linguaggio del chiedere permesso. Diciamo grazie, grazie per l'amore! Ma dimmi, quante volte al giorno tu dici grazie a tua moglie, e tu a tuo marito? Quanti giorni passano senza

dire questa parola, grazie! E l'ultima: scusa. Tutti sbagliamo e alle volte qualcuno si offende nella famiglia e nel matrimonio, e alcune volte - io dico - volano i piatti, si dicono parole forti, ma sentite questo consiglio: non finire la giornata senza fare la pace. La pace si rifà ogni giorno in famiglia! "Scusatemi", ecco, e si ricomincia di nuovo. Permesso, grazie, scusa! Lo diciamo insieme? Permesso, grazie e scusa! Facciamo queste tre parole in famiglia! Perdonarsi ogni giorno!» (Dal Discorso di Papa Francesco alle famiglie, 2013).



RIFLETTIAMO INSIEME

Quale dei "consigli" vi ha colpito di più? E perché?



PREGHIAMO INSIEME

O Padre, sorgente di ogni grazia,
concedi di prepararci al matrimonio con cuore puro.
Riempi il nostro cuore con il tuo Spirito.
Concedici il dono della speranza,
fa' che siamo sempre disponibili all'amore reciproco.
La nostra vita sia sempre radicata in te.
E diventi segno di quella carità
che hai manifestato per mezzo della croce del tuo figlio.
Amen.

**IL PIÙ FORTE?
CHI SA PERDONARE!**

Perdonarsi a vicenda

Nella storia della coppia si verificano inevitabilmente dei conflitti. Sin qui nulla di particolare. Non si può ipotizzare un'esistenza familiare che sia immune da difficoltà.

Dopo, però, si pone una scelta:

o arroccarsi sulle proprie posizioni, pensare di avere sempre ragione e aspettare che l'altro ceda; in tal caso si sottolineano i rapporti di forza e ciascuno si sente sicuro, inamovibile, infallibile, impeccabile;

oppure provare a ritornare ciascuno sui propri passi, mettere in dubbio le proprie idee, fare il primo passo verso l'altro. Il gesto di coraggio più grande è dire: Ho sbagliato *io*, perdonami.

Il più «grande», il più «forte» è colui che sa perdonare.

Se la coppia non riesce a superare le inevitabili difficoltà, si avvierà verso una china discendente: l'intesa e il rispetto reciproci scemeranno; le discussioni e i litigi diventeranno sempre più frequenti; i due coniugi si allontaneranno sempre di più. Questo, dopo qualche anno, può sfociare in una rottura irreparabile.

Invece, un conflitto potrebbe essere un appello ad amare di più, potrebbe essere il sintomo del bisogno di incontrarsi.

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Ascoltiamo l'INNO ALLA CARITÀ scritto da san Paolo, in cui riscontriamo alcune caratteristiche del vero amore.

*La carità è paziente,
benevola è la carità;
non è invidiosa,
non si vanta,
non si gonfia d'orgoglio,
non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia
ma si rallegra della verità.
Tutto scusa,
tutto crede,
tutto spera,
tutto sopporta.*

Se il tempo lo permette, sarebbe bene che la coppia-guida commentasse l'Inno alla carità secondo le parole di Papa Francesco (Vedi *Amoris lætitia* nn. 90-119).

RIFLETTIAMO INSIEME

Come vi comportate di fronte agli inevitabili contrasti? Cercate di ignorarli per paura del chiarimento, vi sforzate di trovare un accordo, oppure accettate di dominare l'altro o, all'opposto, di esserne dominati?

Come vi comportate quando uno dei due sbaglia?

Siete convinti che è più "forte" colui che sa riprendere il dialogo e sa dimenticare il passato? Avete compreso quanto tutti abbiamo bisogno di perdono?



PREGHIAMO INSIEME

Recitiamo insieme l'Inno alla carità di San Paolo
(vedi pagina precedente)

Decima Scheda

LI CREÒ MASCHIO E FEMMINA

Procreazione responsabile

Nel progetto del Creatore la coppia ha il compito di trasmettere la vita. Quale vocazione affascinante: essere collaboratori del Creatore nel trasmettere la vita!

Per questo, **la Bibbia ha una visione positiva della sessualità, la quale è una cosa grande**: fa crescere la comunione tra i due e trasmette la vita.

Agli inizi del matrimonio, ma anche in altre stagioni della vita coniugale, ci si sente smarriti di fronte alla responsabilità connessa alla procreazione, anche perché la cultura dominante mette in guardia piuttosto che aiutare e incoraggiare. La possibilità data ai coniugi di diventare genitori è segnata oggi da difficoltà di varia natura. In particolare, può prevalere, negli sposi e tra gli uomini di scienza, la presunzione di poter essere arbitri della procreazione umana, intervenendo sia per favorirla che per limitarla e per manipolarla. Spesso si viene condizionati da urgenze ed esigenze di lavoro, dai costi della casa e da uno stile di vita consumistico imposti dalla società, a negarsi ad una gioiosa e generosa procreazione che la stessa legge naturale iscritta nella carne dell'uomo e della donna richiede con forza.

La Chiesa parla di “**maternità e paternità responsabili**”: si riconosce agli sposi il diritto-dovere di decidere circa il numero dei figli, il tempo, le condizioni (salute, economia, ambiente, ecc.). Occorre, però, che i due abbiano un retto giudizio in coscienza davanti a Dio.

È opportuno informarsi sui metodi relativi alla regolazione delle nascite, quelli leciti e quelli illeciti e sulla liceità della fecondazione artificiale. Comunque, gli sposi cristiani non possono ricorrere all'aborto, che è l'uccisione di una vita.

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra” (*Gen 1, 27-28*).



RIFLETTIAMO INSIEME

Comprendete che la vostra esistenza di coppia rimane infeconda se non è disponibile a prolungarsi nel dono della vita?

Avete affrontato già prima del matrimonio il problema “figli”?

Qual è il vostro punto di vista o la vostra situazione concreta?

Avete idee chiare su come educarli?



PREGHIAMO INSIEME

Salmo 139:

Signore tu ci conosci da sempre:

dai giorni del grembo materno viviamo alla tua presenza

Sei tu che hai creato le mie viscere

e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio;

sono stupende le tue opere,

tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa

quando venivo formato nel segreto,

intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi

e tutto era scritto nel tuo libro;

i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,

quanto grande il loro numero, o Dio!

Se li conto sono più della sabbia,

se li credo finiti, con te sono ancora.

Scrutami Dio, e conosci il mio cuore,

provami e conosci i miei pensieri;

vedi se percorro una via di menzogna

e guidami sulla via della vita.

Undicesima Scheda

DA CONIUGI A GENITORI

I figli: benedizione e compito

Prendere la decisione di avere un figlio: da quale criteri farsi guidare?

Occorre superare la paura di generare. Un fenomeno del nostro tempo è la denatalità, la crescita-zero.

I figli sono una “benedizione” e un “compito”. Essi non sono nostri. Lo dice anche il linguaggio che usiamo: difatti, noi non diciamo “abbiamo fatto” un figlio, ma diciamo “abbiamo avuto” un figlio.

Non ci si improvvisa essere padre e madre ...

E se i figli non vengono? Prendere in considerazione l'ipotesi di adozione e di affidamento.



ASCOLTIAMO LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

La gioia dei figli fa palpitare i cuori dei genitori e riapre il futuro. I figli sono la gioia della famiglia e della società. Non sono un problema di biologia riproduttiva, né uno dei tanti modi di realizzarsi. E tanto meno sono un possesso dei genitori ... No. I figli sono un dono, sono un regalo: capito? I figli sono un dono. Ciascuno è unico e irripetibile; e al tempo stesso inconfondibilmente legato alle sue radici.

Un figlio lo si ama perché è figlio: non perché bello, o perché è così o cosà; no, perché è figlio! Non perché la pensa come me, o incarna i miei desideri. Un figlio è un figlio: una vita generata da noi ma destinata a lui, al suo bene, al bene della famiglia, della società, dell'umanità intera.

Pensiamo a tante società che conosciamo qui in Europa: sono società depresse, perché non vogliono i figli, non hanno i figli, il livello di nascita non arriva all'uno per cento. Perché? Ognuno di noi pensi e risponda. Se una famiglia generosa di figli viene guardata come se fosse un peso, c'è qualcosa che non va! La generazione dei figli dev'essere responsabile, come insegna anche l'Enciclica *Humanae vitae* di Papa Paolo VI, ma avere più figli non può diventare automaticamente una scelta irresponsabile. Non avere figli è una scelta egoistica.

Testo di approfondimento

Parlaci dei figli

E una donna che reggeva un bambino al seno domandò: «Parlaci dei figli».

Ed egli disse: «I vostri figli non sono i vostri figli. Sono i figli e le figlie della fame che la vita ha in se stessa. Essi non vengono da voi, ma attraverso di voi. E non vi appartengono, benché viviate insieme. Potete amarli, ma non costringerli ai vostri pensieri, poiché essi hanno i loro pensieri. Potete custodire i loro corpi, ma non le anime loro, poiché abitano case future, che neppure in sogno potrete visitare. Cercherete di farvi imitare, ma non potrete farli simili a voi, poiché la vita procede e non s'attarda su ieri. Voi siete gli archi da cui i figli, le vostre frecce vive, sono scoccati lontano. L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero infinito e con la sua forza vi tende, affinché le sue frecce vadano rapide e lontane. In gioia siate tesi nelle mani dell'Arciere, poiché come ama il volo della freccia, così l'immobilità dell'arco (G. K. Gibran, *Il profeta*).



RIFLETTIAMO INSIEME

Come vi preparate ad accogliere i figli che verranno?
Tendete a considerarli come una vostra “proprietà”?
Avete idee chiare su come educarli?



PREGHIAMO INSIEME

Salmo 127

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.

Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.

Dodicesima Scheda

**ACCOMPAGNARE
NEI PRIMI ANNI
DELLA VITA MATRIMONIALE**

Sposarsi non è il termine del cammino, ma l'inizio di una vocazione che lancia gli sposi in avanti, con la decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili. Per questo, specialmente nei primi anni di vita matrimoniale, gli sposi devono lasciarsi accompagnare per arricchire e approfondire la decisione di amarsi sino alla fine. Il matrimonio non può intendersi come qualcosa di concluso. Bisogna mettere da parte le illusioni e non pretendere dal coniuge che sia perfetto ma accettarlo così com'è: incompiuto, in cammino. Quando lo sguardo verso il coniuge è costantemente critico, questo indica che non si è assunto il matrimonio come un progetto da edificare insieme, con pazienza, comprensione, tolleranza e generosità. Questo fa sì che l'amore venga sostituito a poco a poco da uno sguardo inquisitore implacabile, dal controllo dei meriti e dei diritti di ciascuno, dalle proteste e dall'autodifesa. Gli sposi devono essere consapevoli del fatto **che "stanno incominciando"**. Il "sì" che si sono scambiati è solo l'inizio di un itinerario.

Gli sposi troveranno nella comunità parrocchiale l'aiuto necessario per i primi anni della vita matrimoniale; non si chiudano in loro stessi, ma siano disponibili ad accogliere tale aiuto.

E se arriva la crisi coniugale?

Si dice che la crisi coniugale viene dopo i sette anni, ma non è così matematico: una crisi, piccola o grande, può arrivare quando vuole, anche nel miglior matrimonio. Se una coppia non riesce a superare questo periodo critico, il matrimonio si avvierà lungo una china discendente.

La crisi non arriva mai come un fulmine a ciel sereno, ma matura nelle piccole incomprensioni di ogni giorno e può avere diverse cause. Sarebbe opportuno a questo punto, ricorrere alle belle riflessioni di Papa Francesco contenute nella *"Amoris lætitia"*¹.

¹ È opportuno che la coppia-guida utilizzi queste belle riflessioni (*Amoris lætitia* nn. 217-240).

Al tempo stesso, nella preparazione dei fidanzati, si deve poter indicare loro luoghi e persone, consultori o famiglie disponibili, a cui potranno rivolgersi per cercare aiuto quando si presentassero delle difficoltà. Ma non bisogna mai dimenticare di proporre loro la “Riconciliazione sacramentale”, che permette di ricorrere al perdono misericordioso di Dio e alla sua forza risanatrice.

E se l'altro è infedele?

Innanzitutto va detto che la sfiducia immotivata e un'esagerata gelosia nuocciono al matrimonio in maniera molto seria.

E' importante attuare una serie di accorgimenti per evitare di incamminarsi sulla strada dell'adulterio: discutere delle difficoltà con il proprio coniuge, una seria custodia degli occhi e del cuore aiutano a stare lontani dalle tentazioni.

Un giorno, per lui come per lei, può arrivare una prova difficile, che mette in serio pericolo la loro fedeltà e la fiducia reciproca. Che cosa si deve fare, quando effettivamente un altro o un'altra vengono a minacciare la fedeltà tra i coniugi?

Chi si accorge che nel coniuge nasce un sentimento per un estraneo dovrebbe anzitutto esaminare se stesso, il proprio comportamento verso di lui: è facile addossare tutta la colpa al coniuge e all'intruso, anziché cercarne anche in se stessi la causa. Bisogna riconoscer le proprie mancanze: forse si è lasciato l'altro solo, non lo si è ascoltato, si è stati distratti dai figli o da altre cose. Chi si riconosce colpevole insieme con il coniuge, gli prepara la via del ritorno. Non è “mancanza di dignità” quando l'ingannato accoglie con segni di amore il coniuge. Chi perdona l'altro, perdona se stesso. Da cristiani, il nostro amore deve ispirarsi all'amore che Dio ha per noi: in questi momenti si guardi al Crocifisso che dobbiamo porre alla parete nella nostra casa: fino a che punto Egli ci ha amati.

D'altra parte chi commette adulterio dovrebbe riflettere su questo: chi mi dà il diritto di costruire la mia “felicità” personale sulle rovine di quella altrui? Non è troppo alta la posta

in gioco se porto via il marito alla moglie (o la moglie al marito) o magari il papà o la mamma ad un bambino? Il partner infedele consideri: il cristianesimo non esige a volte una rinuncia che sconfina nell'eroismo?

L'adulterio non può venire minimizzato. È vero che oggi l'infedeltà viene spesso benevolmente ridotta a "scappatella" o a semplice "avventura". Nella Chiesa di Cristo l'adulterio invece è sempre stato annoverato fra i tre più gravi peccati (accanto all'omicidio e all'apostasia), perché l'infedeltà non è soltanto un'offesa al partner, ma un tradimento del sacramento. Con l'adulterio, l'alleanza tra Cristo e la sua Chiesa viene tradita: il matrimonio, infatti, simboleggia questo patto.

Matrimoni falliti e matrimoni nulli

Il cristiano sa che il suo matrimonio regolarmente celebrato è **indissolubile**. Ma anche i matrimoni dei cristiani possono fallire. **Per questo il divorzio e un nuovo matrimonio religioso non sono compatibili. Se si ritiene che il matrimonio contratto non sia valido si può ricorrere al Tribunale ecclesiastico per accertare che quel matrimonio sia "nullo".**

Questa "dichiarazione di nullità" non significa che un determinato matrimonio viene sciolto, ma semplicemente che esso non è mai stato valido, ossia che in realtà quel matrimonio non è mai esistito. Ci sono diversi motivi per cui un matrimonio può essere nullo: sarà compito del tribunale ecclesiastico competente di esaminarli sulla base di prove pertinenti. Per esempio, un matrimonio è nullo se uno dei contraenti al momento della sua celebrazione era incapace di prestare il consenso o di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio; o se uno dei due aveva escluso un elemento essenziale del matrimonio (l'unità che equivale all'impegno di fedeltà, l'indissolubilità o la generazione della prole); oppure se uno dei due era stato ingannato o costretto.

Va ribadito che la Chiesa cattolica, vincolata da una realtà che la trascende, non si riconosce alcun potere di sciogliere un

matrimonio validamente celebrato tra battezzati e consumato con l'unione sessuale.

Ci sono casi in cui la separazione (da distinguere dal divorzio) è inevitabile. A volte può diventare persino moralmente necessaria, quando appunto si tratta di sottrarre il coniuge più debole, o i figli piccoli, alle ferite causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall'avvilimento e dallo sfruttamento, dall'estraneità e dall'indifferenza.

Nei casi estremi in cui in cui si pensa che l'onere che si deve affrontare sia eccessivo o pericoloso, per sé e per i figli, allora, come ultimo rimedio, è permesso separarsi.

Tale diritto alla separazione non significa l'annullamento del vincolo. Non è una condanna all'infelicità, ma una chiamata speciale alla santità.



ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?". Egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto".



RIFLETTIAMO INSIEME

Siete disposti a farvi aiutare in caso di crisi? Siete pronti a perdonare l'altro?

Articoli del Codice Civile riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi

Art. 143: Con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi doveri. Dal matrimonio deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione nell'interesse della famiglia e alla coabitazione. Entrambi i coniugi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia.

Art. 144: I coniugi concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare e fissano la residenza della famiglia secondo le esigenze di entrambi e quelle preminenti della famiglia stessa. A ciascuno dei coniugi spetta il potere di attuare l'indirizzo concordato.

Art. 147: Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligo di mantenere, istruire, educare e assistere moralmente i figli, nel rispetto delle loro capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni, secondo quanto previsto dall'articolo 315-bis.

L'art. 315-bis del codice civile (Diritti e doveri del figlio) così dispone: «Il figlio ha diritto di essere mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente dai genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni. Il figlio ha diritto di crescere in famiglia e di mantenere rapporti significativi con i parenti. Il figlio minore che abbia compiuto gli anni dodici, e anche di età inferiore ove capace di discernimento, ha diritto di essere ascoltato in tutte le questioni e le procedure che lo riguardano. Il figlio deve rispettare i genitori e deve contribuire, in relazione alle proprie capacità, alle proprie sostanze e al proprio reddito, al mantenimento della famiglia finché convive con essa».

PREGHIAMO INSIEME

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
raddrizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Tredicesima Scheda

EVVIVA GLI SPOSI!

Finalmente è giunto il momento tanto atteso: vi sposate!

Anche Gesù, insieme con la Madre e gli amici, ha partecipato a un banchetto di nozze, durante il quale ha compiuto il primo dei “segni”.



ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Ascoltiamo il brano del Vangelo di Giovanni (2,1-11):

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: “Non hanno vino”. E Gesù le rispose: “Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora”. Sua madre disse ai servitori: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”. Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: “Riempite d'acqua le anfore”; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: “Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto”. Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: “Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora”. Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

La preparazione prossima al matrimonio

La preparazione prossima al matrimonio tende a concentrarsi sugli inviti, i vestiti, la festa e gli innumerevoli dettagli che consumano tanto le risorse economiche quanto le energie e la gioia. I fidanzati arrivano sfiancati e sfiniti al matrimonio, invece di dedicare le migliori energie a prepararsi come coppia per il gran passo che faranno insieme.

Questa mentalità, purtroppo, si riscontra spesso nei nostri giorni al punto tale che alcune coppie non arrivano mai al matrimonio perché pensano a festeggiamenti troppo costosi, invece di dare priorità all'amore reciproco. A queste coppie il Papa dice: «Cari fidanzati, **abbiate il coraggio di essere differenti**, non lasciatevi divorare dalla società del consumo e dell'apparenza. Quello che importa è l'amore che vi unisce, fortificato e santificato dalla grazia. Voi siete capaci di scegliere un festeggiamento sobrio e semplice, per mettere l'amore al di sopra di tutto». Meglio sposarsi con un festeggiamento sobrio ed essenziale, non costoso, piuttosto che non sposarsi e rinviare il matrimonio a causa di difficoltà economiche.

Nella preparazione più immediata è importante aiutare gli sposi a vivere con profondità la celebrazione liturgica, aiutandoli a comprendere e a vivere il senso di ciascun gesto. Li si aiuti a scegliere le letture bibliche nella celebrazione. Non arrivino al matrimonio senza aver pregato insieme, l'uno per l'altra, chiedendo aiuto al Signore. Coloro che li accompagnano nella preparazione al matrimonio li orientino, magari pensando ad una mezza giornata di ritiro, in modo che vivano questo momento nella preghiera e nel silenzio.

La celebrazione del matrimonio

E' opportuno preparare la celebrazione del matrimonio con il sacerdote celebrante. È bene raccomandare agli invitati che il modo migliore con cui essi possono fare gli auguri agli sposi è quello di pregare per loro, anche facendo la Comunione (dopo essersi confessati).

E' giusto manifestare la festosità delle nozze con addobbi e musica. Ma **un'eccessiva solennità smorza, fino a soffocarlo, il clima festoso e, talvolta, è un oltraggio ai poveri.** Conviene essere sobri nella decorazione dell'ambiente e non pretendere cose particolari. **È un momento di festa, ma la festa non è il lusso e non si identifica con lo spreco,** né può essere trasformata in uno spettacolo.

Si adempiano le seguenti indicazioni:

- ✓ L'addobbo deve limitarsi a pochi vasi di fiori sull'altare e ai lati degli sposi, l'inginocchiatoio e le sedie, il tappeto guida. La sobrietà impone il divieto di porre drappi all'ingresso della chiesa, ornare il corridoio della navata con fiori, nastri, colonne, piante, cesti di fiori con frutta.
- ✓ Sarebbe bello approfittare delle nozze per avere l'occasione di fare un gesto di carità verso i più bisognosi, mediante gesti di attenzione e di condivisione.
- ✓ La Chiesa prevede che si usino canti liturgici adatti al rito e non melodie profane; vanno evitati spettacoli canori di cantanti solisti.
- ✓ I fotografi devono essere preparati e rispettare il luogo sacro; non devono disturbare con i loro movimenti la celebrazione del rito.
- ✓ I sacramenti sono doni del Signore al suo popolo: non "si comprano"; l'offerta che gli sposi lasciano in occasione del matrimonio, è il loro contributo per le spese della comunità parrocchiale e per le opere di carità.



RIFLETTIAMO INSIEME

Come pensate di preparare la celebrazione del vostro matrimonio?

Il matrimonio non è un “affare privato” ma interessa anche la comunità: come potete far diventare la celebrazione del vostro matrimonio un’occasione per condividere con i fratelli più poveri?



TESTO DI APPROFONDIMENTO

La lettera di Dio ai fidanzati

Allo sposo – ma lo stesso vale per la sposa – Dio dice: «La donna che hai al fianco, emozionata, con l’abito nuziale, è mia. Io l’ho creata. Io le ho voluto bene da sempre, ancor prima di te e ancor più di te. Sono le mie mani che hanno plasmato la sua bellezza, è il mio cuore che ha messo dentro di lei la tenerezza e l’amore, è la mia sapienza che ha formato la sua sensibilità, la sua intelligenza e tutte la qualità belle che hai trovato in lei. Io la amo da sempre. Tu hai incominciato ad amarla da qualche anno. Sono io che ho messo nel tuo cuore l’amore per lei. Quando le dirai: “Prometto di esserti fedele, di amarti e di rispettarci per tutta la vita”, sarà come se mi rispondessi che sei lieto di accoglierla nella tua vita e di prenderti cura di lei. D’ora in poi l’ameremo insieme. Non ti lascerò solo in questa impresa. Ti donerò un supplemento di amore perché sappia esserle fedele, aiutarla nelle sue necessità e vivere un amore fecondo che trova il suo coronamento nella procreazione e nell’educazione dei figli. È il mio regalo di nozze: è ciò che si chiama “grazia del sacramento del matrimonio”. Farò di te uno strumento del mio amore; continuerò ad amare la mia creatura, che è diventata la tua sposa, attraverso i tuoi gesti di affetto, di dedizione, di perdono».

Ci vuole coraggio!

[...] Ci vuole coraggio per formare una famiglia! Ci vuole coraggio! E la domanda di voi, giovani sposi, si collega a quella sulla vocazione. Che cos'è il matrimonio? È una vera e propria vocazione, come lo sono il sacerdozio e la vita religiosa. Due cristiani che si sposano hanno riconosciuto nella loro storia di amore la chiamata del Signore, la vocazione a formare di due, maschio e femmina, una sola carne, una sola vita. E il sacramento del matrimonio avvolge questo amore con la grazia di Dio, lo radica in Dio stesso. Con questo dono, con la certezza di questa chiamata, si può partire sicuri, non si ha paura di nulla, si può affrontare tutto, insieme!

Pensiamo ai nostri genitori, ai nostri nonni o bisnonni: si sono sposati in condizioni molto più povere delle nostre, alcuni in tempo di guerra, o di dopoguerra; alcuni sono emigrati, come i miei genitori. Dove trovavano la forza? La trovavano nella certezza che il Signore era con loro, che la famiglia è benedetta da Dio col sacramento del matrimonio, e che benedetta è la missione di mettere al mondo i figli e di educarli. Con queste certezze hanno superato anche le prove più dure. Erano certezze semplici, ma vere, formavano delle colonne che sostenevano il loro amore. Non è stata facile, la vita loro; c'erano problemi, tanti problemi. Ma queste certezze semplici li aiutavano ad andare avanti. E sono riusciti a fare una bella famiglia, a dare vita, a fare crescere i figli.

[...] Vorrei dirvi di non avere paura di fare passi definitivi: non avere paura di farli. Non avere paura di fare passi definitivi, come quello del matrimonio: approfondite il vostro amore, rispettandone i tempi e le espressioni, pregate, preparatevi bene, ma poi abbiate fiducia che il Signore non vi lascia soli! Fatelo entrare nella vostra casa come uno di famiglia, Lui vi sosterrà sempre. La famiglia è la vocazione che Dio ha scritto nella natura dell'uomo e della donna. [...]

*Incontro con i giovani dell'Umbria
Piazzale della basilica di Santa Maria degli Angeli
Assisi, 4 ottobre 2013*

INDICE DELLE SCHEDE

1. **Innamorarsi.**
*Ci siamo incontrati per caso o c'è un disegno?
Raccontiamo la storia del nostro amore.*
2. **Dall'innamoramento all'amore**
3. **La decisione di sposarsi**
4. **Che c'entra Dio con il nostro amore?**
Sposarsi come cristiani.
5. **Partire non è morire.**
*Lasciare il padre e la madre.
La legge del "morire per vivere".*
6. **Non è bene che l'uomo sia solo.**
Io e tu: il dialogo nella coppia.
7. **I due saranno una sola carne.**
Il "per sempre" (for ever).
8. **Mantenere e coltivare l'amore**
9. **Il più forte? Chi sa perdonare!**
Perdonarsi a vicenda.
10. **Li creò maschio e femmina.**
Procreazione responsabile.
11. **Da coniugi a genitori.**
I figli: benedizione e compito
12. **Accompagnare nei primi anni della vita
matrimoniale**
13. **Evviva gli sposi!**